

# Attilio Bizzarri

## Emozioni dalla natura

Leo Rubboli

Nato a Reggio Emilia il 31 luglio 1913, non si è mai allontanato dalla sua città alla quale lo unisce l'amore dell'uomo e dell'artista che, attraverso lunghi anni di severo lavoro, si è inserito nella migliore scuola reggiana, dall'Ottocento ai giorni nostri, con l'unanime riconoscimento della critica nazionale e della sua gente. Bizzarri reca in tutta la sua opera i segni della sua educazione emiliana: il colore, in morbidi valori tonali, è avvolto di un chiaroscuro tenue, velato e nel tempo stesso pastoso, mentre le figure sono percorse da brividi di luce di una violenza espressiva che quasi corrompe la materia e che testimonia la maturità artistica di questo vero, sensibilissimo artista del pennello. La luce è alla base della sua arte e accarezza, con compiacimento quasi sensuale e con linguaggio sommesso, persone e cose, i suoi paesaggi sono riproposti con affabilità e concretezza, con assorta contemplazione, con lunghe pause di silenzio che riescono a riportarci all'istan-



te in cui il pittore, in un suo particolare stato d'animo, viveva uno dei suoi magici momenti, immergendosi l'eterno fluire della vita in una luce chiara che abbraccia gli aspetti più solenni della natura. Attilio Bizzarri s'incanta di fronte alle atmosfere limpide del paesaggio, alle trasparenze del cielo, alla suggestione di una radura coperta dalla neve, ai colori in festa dell'autunno sulle sue colline reggiane. Con serenità paga e appena velata da una trepida vena di nostalgia, egli s'imbeve di quelle bellezze naturali che coglie il suo sguardo e le ricrea sulla tela in un abbandono lirico di indubbio fascino.

Il miracolo (mi si consenta questo sostantivo) della pittura di Bizzarri è l'atmosfera; un'atmosfera intatta e dolcissima, che avvolge in un clima di sospesa immobilità tutte le cose reali, le case come gli uomini, gli alberi come il corso dei fiumi, le colline come i fiori; armonia, equilibrio, serenità contemplativa, accomunano questi elementi ai quali il Bizzarri si accosta con evidente commozione. E l'artista indaga e scava con passione giovanile, con umanità profonda, con intensità espressiva e, quel che più vale, con quell'umiltà che è di tutti i veri artisti depositari dei valori più puramente pittorici.

# Giuseppe Orsenigo

## Le alchimie del sogno

Davide Corsetti

Giuseppe Orsenigo è un maturo artista di grande esperienza tecnica e pittorica le cui opere, surreali ed espressive, ci invitano ad entrare in un suggestivo ed articolato mondo immaginifico che si pone in quella terra di confine tra sogno e realtà. Sebbene la data della sua prima mostra sia relativamente recente, le origini della sua ricerca artistica risalgono agli anni 60' seguendo da allora lunghi anni di segreto lavoro segnato da profonda dedizione e da grande fermento creativo. Impegnato con successo nel settore del design e nella progettazione di elementi d'arredo, Giuseppe Orsenigo ha scelto di operare la sua ricerca artistica parallelamente al suo lavoro confrontandosi in una battaglia che sapeva non avrebbe potuto combattere alla luce, ma solamente immergendosi ed esplorando, in questo suo "lungo viaggio lontano dal mondo", quei luoghi nascosti

in cui si trovano le più profonde ragioni dell'uomo. Un viaggio nell'inconscio quindi, costellato di desideri e speranze, di esperienze di vita e di realtà solamente sognate, di riflessi di mondo e di echi di ciò che vi si trova oltre; un viaggio ricco di battaglie, spesso aspre e difficili, combattute tra ciò che è "in sé" e ciò che è "altro da sé". Da abilissimi



Dedicato a un poeta

mo artigiano, da "maestro del fare e del comporre", ha attinto dai molteplici strumenti tecnici e pittorici in suo possesso per raccontarsi e raccontare questo suo viaggio. Le sue opere, in mostra recentemente alla galleria Zamenhof a Milano, si esprimono

per mezzo di una multiforme varietà di materiali e di tecniche sovrapposte che si contaminano, cancellandosi e ridefinendosi, contrapponendosi e mescolandosi, in un perpetuo moto di generazione e trasformazione, di occultamento e rivelazione. Dal legno al vetro, dal metallo alla pittura, dal collage alla tela, i materiali del sogno prendono forma invadendo ed eludendo lo spazio reale con le trasparenze del vetro e dei colori, con le estroflessioni delle lastre di metallo, con le incisioni delle superfici lignee e dei solchi nella pittura. Composizioni che, sebbene frutto di violenti contrasti tra ragione e sentimento, ritrovano armonia ed eleganza nel proporsi e disporsi nella loro forma compiuta, rivelando al di là del conflitto interiore che le ha generate, una profonda e viva speranza, testimonianza della bellezza che si cela in chi, incurante di ciò che potrà incontrarvi, ha percorso queste difficili vie alla ricerca di sé.

# Dallo schermo alla tela

## Contaminazione artistica fra F. Gravante e M. Lacqua

Carlo Roccazzella "Caro"

Sono tanti i personaggi al circolo dell'arte Caro, e ultimamente ho avuto modo di conoscerne due caratterizzati da una fortissima sensibilità e uniti da un grandissimo amore per l'arte: si tratta dell'attrice cinematografica Francesca Gravante (Placido Rizzotto di Pasquale Scimeca presentato al festival di Venezia nel 2000, Indagini sui misteri con Tony Sperandeo girato tra la Sicilia e la Germania) e del pittore Mauro



storia d'amore, tra il regista Roman Polanski e l'attrice statunitense Sharon Tate, finita in tragedia per colpa di un tremendo assassino. Charles Manson la sera del 9 agosto 1969, fu il mandante di uno dei più efferati massacri nella storia degli Stati Uniti. Vengono uccisi barbaramente dalla sua

memorativo" per eternare il ricordo attraverso la compartecipazione emotiva di due artisti, di due edificatori di luce "soteriologica": eccola, una grande tela che Lacqua dipinge con le "parole" della Gravante, in mezzo Sharon che danza dipinta di viola al centro e il centro di uno spazio uniforme campito in giallo, una sorta di luce (un omaggio al messaggio crisografico e quindi sacrale dell'amore) e con intorno una pellicola cinematografica,

setta quattro persone e lei, Sharon Tate, all'ottavo mese di gravidanza!!!! Un fatto che, come dice la Gravante "...credo che nessuno potrà mai perdonare la perversione di questi assassini..." Ed ecco interviene l'arte! Prendiamo a prestito un pensiero di Dostoevskij "Quale bellezza salverà il mondo?" Ebbene sì, proprio l'arte, l'arte che si erge a "monumento com-

in parte incollata ed una gran parte, come corona, sostenuta da Francesca e da Mauro. Due paladini apotropici e forieri di un grande messaggio vibrante di amore "specchio" speciale di riflessione della propria anima e capaci, con la loro "forza", a "spezzare la catena del male"... E allora missione compiuta? Sì, certamente sì, e alla grande da due grandi.

# Anna Maria Belli

## Natura e poesia: "Armonie e dissonanze"



Francesca Bellola

"Ci sono pittori che dipingono il sole come una macchia gialla, ma ce ne sono altri che, grazie alla loro arte e intelligenza, trasformano una macchia gialla nel sole." Questa celeberrima citazione di Picasso racchiude l'animo evocativo della pittura di Anna Maria Belli. Artista solare, sensibile e intraprendente, sempre alla ricerca di nuove sperimentazioni pittoriche, ha una personalità davvero coinvolgente. E' una delle fondatrici del gruppo pittorico "Armonie e Dissonanze" impegnato artisticamente da mol-

teplici anni. Recentemente ha partecipato con un buon successo di pubblico e di critica, alla mostra "Arti-incontro" presso Palazzo Cusani a Cusano Milanino. Osservando le opere di Belli, si denota il desiderio di scavalcare i confini della realtà per riappropriarsi della vera identità. La sua arte inizialmente figurativa, si sta evolvendo in maniera più concettuale, infatti, ogni immagine non è mai casuale ma è il frutto di una profonda meditazione sul presente. Dai suoi quadri, pur denunciando la situazione attuale spesso dominata dalla violenza e dalla volgarità, traspare un'eleganza compositi-

va del tutto particolare. La natura, protagonista della produzione di Belli, infonde come delle note musicali, una vena poetica alle tele elaborate con scioltezza e una buona padronanza esecutiva. Ne scaturisce una vena romantica che lascia ampio spazio all'immaginario e al recupero della fantasia spesso trascurata per favorire la razionalità. L'evanescenza degli acquerelli, e l'ottima resa nell'utilizzo delle tecniche miste permette all'artista di cimentarsi nell'impiego di materiali di recupero solitamente rivolti a soluzioni estranee all'arte. Inoltre, l'artista si immerge con maestria nella lavorazione della creta e del raku dando vita a delle opere scultoree di forte impatto emotivo. Belli elabora con una personalissima interpretazione, dei soggetti raffinati dai cromatismi armonici che lasciano un messaggio di speranza e di positività in ognuno di noi.